

mercoledì 19 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità 15

Massimo Burzio

I vertici Fiat al Lingotto. Oggi l'incontro coi sindacati. L'avvocato cita Roosevelt: l'unica cosa di cui dobbiamo aver paura è aver paura

## Agnelli: il 2002 sarà un anno difficile

**TORINO** Se c'era bisogno di un'ulteriore conferma, adesso non ci sono più dubbi: il 2002, per la Fiat, sarà un anno difficilissimo. E la ripresa, se ci sarà, potrà avvenire soltanto nell'anno successivo. A chiarire questi concetti e a dare le linee guida per il futuro, ci hanno pensato, ieri, i vertici del Gruppo: Gianni Agnelli, Paolo Fresco e Paolo Cantarella all'incontro con i top manager dell'azienda. In tutto 660 persone, provenienti da 23 Paesi, riunite al Lingotto per una riunione che aveva il titolo, emblematico, di "Execution". Tradotto letteralmente questo termine significa "esecuzione, adempimento" e cioè vuole dire che nel 2002 il gruppo dovrà cercare sia di allungare la cosiddetta "catena del valore" sia di globalizzarsi sempre di più. Secondo quanto sarebbe stato detto e spiegato ai primi livelli aziendali, nel 2002 sarà necessario sia differenziare maggiormente le attività (come già dimostrano l'aumento del fatturato 2001 di società come Business Solutions, Sava, Comau Service, To-

ro e l'operazione Italenergia) sia operare con fabbriche "globalizzate", più flessibili, che utilizzino prodotti ad alto contenuto locale e con una rete di distribuzione funzionale. Per fare tutto questo, la Fiat vuole, insomma, continuare a riorganizzarsi con l'obiettivo di diventare più snella ed efficiente. Nel corso della super-segreta riunione di ieri, Agnelli, Fresco e Cantarella avrebbero anche chiarito ai loro "stati maggiori" le ragioni e gli obiettivi del ribaltone che il 10 dicembre ha interessato il settore automobilistico. Partendo dal presupposto che la fiducia sul business dell'auto sarebbe tuttora intatta e con essa le potenzialità dei tre marchi (Fiat, Alfa Romeo e Lancia), la nuova organizzazione della Fiat Auto con le quattro divisioni e il diverso modello di organizzazione dovrebbe portare a risultati economici più consoli-



Il presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli ed il presidente del gruppo torinese Paolo Fresco. Farinacci/Ansa/LI

dati e soprattutto duraturi. Le "quattro ruote", infatti, sono tuttora le grandi "malate" del gruppo Fiat e non soltanto per la contrazione della domanda o a causa della competitività dei concorrenti. Ma per ragioni anche storiche. Agnelli, Fresco e Cantarella, vogliono, insomma, una Fiat Auto meno alteggiante nei risultati. E questo argomento, ieri, sarebbe stato al centro dell'intervento di Giovanni Agnelli. Per sintetizzare la situazione e motivare una platea che, sembra, fosse al momento turbata dalle comunicazioni di Fresco e Cantarella, l'avvocato avrebbe citato una frase di Franklin Delano Roosevelt: "L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è aver paura". Come dire la Fiat ce la può fare ma sarà molto dura. E dopo aver ribadito che la riorganizzazione avviata la scorsa settimana sarebbe un segno tangibile di quanto

ancora la Fiat creda nelle automobili, Agnelli, avrebbe non soltanto nominato l'alleato "forte", la GM, che non avrebbe intenzione di "sopraffarci" ma anche un "manager forte". Quel Boschetti a cui è stata affidata, senza "condizioni e tempo" proprio l'auto dopo i buoni risultati con l'Iveco. Sulle dimissioni preannunciate, poi, l'avvocato avrebbe parlato di una "operazione d'ordine" e non della vendita dei "quadri di famiglia". Infine, Agnelli avrebbe riaffermato la piena fiducia sugli uomini che "guidano la Fiat". Sintesi della riunione? E' chiaro soprattutto che la Fiat si prepara ad un nuovo anno in cui le difficoltà saranno più d'una. Stamani, intanto, l'avvocato incontra a Torino, Fiom, Fim, Uilm e Fismic che avevano sollecitato un chiarimento. Difficile che qualcosa di più preciso la Fiat voglia dire al sindacato. Non lo ha fatto nei mesi scorsi e difficilmente lo farà ora mentre ancora sta definendo i programmi e gli organismi interni. Né, giovedì, dovrebbe sapersi qualcosa di più dall'audizione in Parlamento, presso la Commissione Industria, di Cantarella.

# Cornigliano si ribella alla chiusura

I lavoratori in piazza contro il blitz del governo. Fassino: un attacco molto grave

Giovanni Laccabò

**GENOVA** La maggioranza di centro-destra ha approvato l'emendamento del governo che chiude l'area a caldo dell'Ilva di Cornigliano, ma gli operai, che ieri con la solidarietà della città hanno presidiato la prefettura mandando in tilt il traffico, hanno deciso di proseguire la lotta: «Andremo avanti fino a quando non ci saranno fatti nuovi», dice a tarda sera il leader Fiom Corrado Cavanna. «Prima ci devono convocare, come prevedeva l'accordo di programma».

Una giornata di grandi lotte quella vissuta ieri dai lavoratori delle acciaierie. Di mattina, assemblea e poi tutti sulle strade con striscioni, slogan e invettive contro il governo, coi mezzi pesanti in prima linea, lenti fino alla prefettura in piazza Corvetto e, bloccato lo snodo, per tutta la giornata la città è stata nel caos. Cinquecento, quasi tutti gli addetti all'area calda svincolati dall'impegno di garantire la sicurezza degli impianti che con la congenita rozzezza la destra vuol cancellare dall'orizzonte di Genova. Non importa il destino di 1.200 lavoratori e delle loro famiglie, né il peso strategico della siderurgia per l'economia nazionale, né l'accordo di programma che coniuga ambiente con sviluppo e occupazione. Importano solo i business sulle aree a mare, sottratte all'acciaio.

L'eccesso di prepotenza istituzionale ha fatto esplodere la rabbia operaia, e la città ferita nei suoi diritti ha solidarizzato col loro presidio rumoroso, gli ossessivi scoppi di petardi e i falo dei cassonetti. La protesta è andata salendo di ora in ora con le notizie ostili che rimbombavano da Roma. Mentre la piazza ribolle, a Montecitorio il presidente Casini sospende l'emendamento due del governo formulato da Scajola e Biasotti: testo nuovo nella formulazione ma intatto nella sostanza, e lo scontro si riaccende. La maggioranza ora sdegnata l'area Ilva non più a favore della sola Regione, ma di una società con Regione al 40 per cento e le restanti quote a Comune e Provincia e, mistero, «ad un sog-

getto designato dal governo». Sarà proprio questa proposta, riformulata per la terza volta, che a sera verrà approvata: ripiana le precedenti divergenze sorte all'interno della maggioranza circa la spartizione delle spoglie dell'Ilva, ma è ancor più pericolosa per i lavoratori. Dice Cavanna: «Non risolve il problema né dal punto di vista del metodo né del merito: la società non gestirà l'accordo di programma ma, guarda caso a soli tre giorni dal voto amministrativo, coinvolgerà le istituzioni in un'operazione da bocciare».

Franco Grondona, segretario Fiom, ricorda gli impegni del 29 luglio: Letta, Marzano, Maroni, Matteoli, tutti hanno promesso di convocare «un tavolo sulla siderurgia» entro settembre: «Oggi invece pretendono di chiudere la fabbrica». Nel pomeriggio la tensione era salita alle stelle sotto la pioggia di brutti presagi e il presidio è proseguito coi lavoratori del secondo turno, nel gran freddo temperato però dal calore di una vasta solidarietà. Mauro Guzzonato, segretario Cgil: «Se l'Ilva non rientra nei binari istituzionali, sarà sciopero generale». Il sindaco Giuseppe Pericu: «Il destino di Cornigliano non è un problema interno a Forza Italia ma riguarda tutti, e il Comune non rinuncerà mai a programmare tutelare il territorio». Durissima la presidente della Provincia Marta Vincenzi contro il metodo del governo e contro la rottura dell'accordo: il consiglio provinciale ha proposto, con il consenso anche di alcuni consiglieri di destra, la sospensione di ogni decisione e la convocazione delle parti. Fim-Fiom-Uilm nazionali hanno chiesto un incontro urgente, anzi immediato, al ministro Marzano. Lo stesso segretario Ds Piero Fassino si è schierato: «L'emendamento è un atto molto grave perché fa saltare l'accordo di programma. Una grave rottura di un processo di concertazione». Fassino ha espresso «grande solidarietà ai lavoratori che protestano giustamente».

A sera tardi, il centro ubriaco di luci natalizie era ancora impraticabile, il gelo non ha piegato la lotta: «Siamo pronti a passare qui tutta la notte».



Gli operai delle acciaierie di Cornigliano ieri sono scesi in piazza davanti alla Prefettura di Genova. Zennaro/Ansa

### Arbatax, gli operai della cartiera occupano il comune

**MILANO** Duecento operai in mobilità della Cartiera di Arbatax hanno occupato, ieri mattina, il municipio di Tortoli, in provincia di Nuoro. La manifestazione è stata organizzata dai lavoratori in risposta alla mancata ratifica da parte del Cipe dell'accordo di programma che assegna al gruppo torinese «Nebio Printech» la gestione dello stabilimento, fermo ormai da 10 anni. In particolare, la protesta è stata motivata dal mancato inserimento della ratifica nell'ordine dei lavori della prossima riunione del Comitato. «Manca la sensibilità necessaria - ha commentato Giampaolo Diana della Cgil - rispetto ad una necessità di ripresa e di sviluppo economico di quel territorio. Una ripresa che passa soprattutto attraverso il rilancio

dell'attività produttiva della cartiera». Ma non è solo questo a preoccupare il sindacato. «Non vorrei - prosegue l'esponente della Cgil - che il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, avesse preferito ascoltare le tesi di chi da anni lavora contro la ripresa produttiva della cartiera di Arbatax». Una delegazione degli operai occupanti si è poi recata a Cagliari, alla sede della Giunta regionale, per chiedere un incontro col presidente della regione, Mauro Pili. Quella di ieri non è l'unica manifestazione che il sindacato ha organizzato per cercare di giungere ad una soluzione del problema Cartiera di Arbatax: domani è prevista una manifestazione a Roma, davanti alla sede del Ministero dell'Industria.

La società del presidente del Consiglio sarebbe avvantaggiata nella "liberalizzazione" degli elenchi alfabetici degli abbonati ai telefoni

## Fate un favore alle inutili Pagine Utili di Berlusconi

**MILANO** Bilanci alla mano, da quando sono state ideate ed hanno visto la luce - nonostante le campagne pubblicitarie a sostegno e i cambiamenti di formato - al cavalier Berlusconi non hanno mai dato grandi soddisfazioni, almeno sul piano economico. Anzi, hanno sempre chiuso in rosso. Adesso, però, per le Pagine Utili, gruppo Fininvest, si profila il lancio di una ciambella di salvataggio. E il raggiungimento di un conto, a fine esercizio, più consoni alla ragione sociale. Appunto, in utile.

Come? Tra oggi e domani è atteso il pronunciamento dell'Authority per le comunicazioni. Dovrà pronunciarsi sulla liberalizzazione dell'elenco alfabetico generale, le cosiddette «Pagine bianche». Non è soltanto una questione di principio, naturalmente. Le conseguenze economiche della decisione saranno, in ogni caso, importanti. Oggi, le Pagine bian-

che rappresentano un business - sotto la voce «raccolta pubblicitaria» - valutato tra i 700 e i 900 miliardi all'anno e destinato, secondo gli esperti del settore, a lievitare ulteriormente. Liberalizzarle significa rimettere quelle risorse in palio.

E qui sorge la prima questione. Chi avrà la competenza per l'assegnazione delle inserzioni sui nuovi elenchi? E sulla base di quali criteri verranno assegnate? È probabile che l'Authority finisca col sostenere la competenza del governo. Cioè del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. Ed è ancor più probabile che la gestione delle inserzioni venga attribuita in esclusiva - cioè una sola concessionaria per ogni area territoriale - su base provinciale (ipotesi unica in Europa).

Tutto nella logica, ovviamente. È il mercato. Ma chi potrà, verosimilmente, avere interesse a ingaggiare la sfida per contendere le

licenze a Seat-Pagine Gialle? Anzitutto Pagine Italia, la società editrice di Pagine Utili. Gruppo Fininvest. Cioè Silvio Berlusconi.

L'assegnazione delle licenze su base provinciale - se questa fosse la strada effettivamente seguita - sarebbe l'ideale. I due grossi gruppi - sempre che non decidano di scendere in campo società straniere - potrebbero incrociare le armi per la conquista del mercato della pubblicità nelle più ricche province del nord e del centro Italia. Evitandosi le noie, e soprattutto i costi, derivanti dalla gestione del servizio nelle aree economicamente marginali. Specie quelle del Sud. Aree che potrebbero invece essere appetite da piccole concessionarie locali già ben insediate sul territorio. Una bella comodità, specie in funzione del bilancio. E anche, nel caso così venisse effettivamente deciso, un bel favore al presidente del Consiglio.

Negli ultimi incontri svolti con l'Authori-

ty delle comunicazioni, Seat-Pagine Gialle si è detta contraria all'assegnazione delle licenze. A spiegare le ragioni è stato lo stesso presidente, Enrico Bondi. Che ha sottolineato come il data base aggiornato di tutti gli abbonati al servizio telefonico fornito da Telecom Italia sia già oggi gratuito e disponibile a qualsiasi operatore ed editore interessato. E questo, secondo Bondi, è già di per sé garanzia di competitività di mercato. «Sono profondamente dispiaciuto - dice - che in un mercato completamente liberalizzato si facciano ancora illazioni su comportamenti dell'Authority per le comunicazioni, le cui decisioni sono sempre e rigorosamente ispirate al rispetto della normativa vigente. Credo che il tentativo strumentale di far prevalere interessi commerciali, da qualsiasi parte vengano, su decisioni istituzionali non debba prevalere».

a.f.



Sereni per tutto l'inverno.

### WINTER CHECK-UP 2002

18,07 euro (35.000 lire)  
21 controlli  
6 mesi di Targa Assistance

È arrivato l'inverno. E con esso la voglia di una guida sicura e tranquilla. Allora meglio approfittare della fantastica opportunità di Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Winter Check-Up è il modo più semplice per garantirsi la

tranquillità di viaggi senza imprevisti. Fino al 28 febbraio 2002, con soli 18,07 euro (35.000 lire) potete far eseguire 21 controlli



sulla vostra Fiat, Lancia o Alfa Romeo, tra cui quello sull'utilizzabilità della benzina verde. Se la vostra auto ha bisogno di interventi e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Ma i vantaggi non finiscono qui. Superato il Check-Up, avrete diritto all'assistenza Targa Assistance gratuita in tutta

Europa per sei mesi. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbocco di SELENIA, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore\*. Pronti a partire sicuri e tranquilli?

Prenotate il vostro Check-Up in uno dei 7000 punti di assistenza autorizzati.

